



ASSASSINIO SUL NILO

di Agata Christie

Regia di Stefano Messina

Non c'è Poirot in scena! Il grande investigatore di tanti delitti venne eliminato dalla stessa Agata Christie (1890-1976) che l'aveva messo al mondo, quando nel 1946 stese la versione teatrale del suo romanzo *Assassinio sul Nilo*, scritto nel 1937. Non ebbe fiducia nel suo personaggio, temeva che a teatro non funzionasse, e lo abolì. Poi, nel 1978, avvenne la trasformazione in film della vicenda, che ebbe enorme successo per le famose *star* che lo interpretavano, e ora la commedia, nella traduzione di Edoardo Erba, approda al Teatro Carcano di Milano, prodotto dalla Compagnia Attori & Tecnici, per la regia di Stefano Messina.

Platea esaurita da un pubblico desideroso di brividi, attratto dall'esito dei precedenti allestimenti della Christie, manipolatrice di trame poliziesche come *Trappola per topi*, e *La tela del ragno*, già presentati al Carcano dalla stessa Compagnia.

Tradizione esige che una storia gialla – colore della copertina del primo libro che raccontava intrecci di vittime e di assassini – venga accennata e mai svelata, pertanto non andremo in senso proibito. Però vale ammettere che lo spettacolo si realizza in una cornice scenografica fastosa, benissimo interpretato, pervaso dall'atmosfera esotica in cui si svolge il racconto, sostenuto da un ritmo teatrale pregevole, e riporta un sentore di personaggi e tipi caratterizzati, come si leggeva nei romanzi gialli d'un tempo.

Siamo su un lussuoso battello che naviga sul Nilo; a bordo, per la crociera, è salita un'umanità eterogenea di persone facoltose, o meno, ognuna con un passato che cela trascorsi inquietanti, o li lascia immaginare. C'è la coppia da poco sposata, e lei è una ricca dama, mentre lo sposo, forse, usufruisce di quella ricchezza, al cui seguito e servizio c'è una governante francese. Inoltre, una irrequieta signorina che ha attinenza con la coppia stessa. Un ecclesiastico monsignore un poco ambiguo, però non è detto. Un medico straniero che avrà il suo bel daffare professionale. La egoistica e anziana Signora accompagnata dalla ingenua e servizievole nipote. Un

sorta di giovane comunista attacca brighe, il quale non è quello che appare. E l'immane steward di bordo.

La navigazione procede lenta con visite turistiche, drink e tanti insetti fastidiosi; ma il tran tran di bordo non tarda ad animarsi. Nel volgere di ore accadono due delitti: muoiono colpite dagli spari la ricca dama e la sua governante francese. Lo sconvolgimento tra i superstiti è immaginabile, ben presto parte la caccia all'assassino. Sospetti, storie di precedenti rapporti, vendette, reciproca paura verso chiunque, firme su contratti forse equivoci, poi colpi di rivoltella con proiettili che non vanno a segno, però le ferite ci sono... Così, distinguendo e indagando, la crociera sul grande fiume si arena nella ricerca di colui, o colei, che ha trasformato il battello in un ambiente di morte.

I dubbi si moltiplicano alla scoperta anche remota delle eventuali motivazioni e/o cause di quanto è accaduto; i sospetti e gli indizi si allargano nei confronti del misterioso assassino: l'Agata che li ha inventati aleggia con la sapienza dei suoi ingannevoli intrecci e la sapida ironia britannica. Fino a quando, in un concitato epilogo, tutto pare risolversi nella insospettabile rivelazione del colpevole, ma la morte, purtroppo, non avrà finito di mietere vittime.

Ecco, *Assassinio sul Nilo* spalanca l'attenzione e l'ansia sui liberatori applausi del pubblico che ha assistito trepido allo spettacolo. L'eleganza ha incorniciato la tensione, il plot giallo si è fatto teatro. La musica esotica accompagna gli attori schierati al proscenio per ringraziare, soddisfatti del brillante risultato. Giusto citarne i nomi: Viviana Toniolo, la bella irrequieta; Annalisa di Nola, la Signora; Carlo Lizzani, il Monsignore; Roberto Della Casa, il medico; Elisa Di Eusanio, la governante francese; Sebastiano Colla, è il marito dell'uccisa Claudia Crisafio; Viviana Picariello, la servizievole nipote, e il sedicente comunista Smith di Stefano Messina, regista dello spettacolo.

Roberto Zago
Febbraio 2015

